

soi zentilhomeni, e fino monsignor di Terbe è stato da lui. Il nontio dil ducha di Ferara li ha dito aver letere di la corte di Franza, il suo Duca si partirà, partiti siano li oratori anglici, per venir in Italia; et che Ruberto di la Marchia ha refudà l'ordine dil Re; et che 'l re Catholico ha mandà in Alemagna scudi 250 milia per farsi re di Romani; et che 'l re d'Ingaltera havia licentià da lui l'orator di l'Imperator con sinistro modo. *Item*, scrive li è venuto a visitar il Governador nostro et monsignor episcopo di Aste, qual li ha dito il Christianissimo re manda li capitani sono in Franza di le zente ha su questo Stato per andarse a conzonzer con le zente dil Papa, è in Romagna, perchè par l'Imperator voy venir con arme a tuor la corona et andar a Napoli a trovare le zente dil re Catholico; et par il ducha di Geler, qual ha tolto una fia di uno Elector di l'Imperio, habbi mandato a dir al re Christianissimo li basta l'animo obviar il re Catholico non sia fato re di Romani havendo 200 milia scudi, i quali sarà causa di far impedir dita electione; e il Re è contento darli. E queste nove P ha dal conte Alexandro Triulzi, è in Franza, qual ha auto 30 lanze di quelle dil signor Zuan Giacomo, e le altre 30 il Marchesin, licet pare soa madre non le voleno acceptar. Scrive, ozi è stà fato in Milano le exequie al corpo dil signor Zuan Giacomo, levato di la chiesa di Santo Eustachio, dove vi andò Monsignor illustrissimo e tutti, e tutta la chieresia a le porte di Milan; e acompagnato con gran pompa fino a Santo Nazaro, dove fu sepulto come si fusse stato un ducha di Milano. Monsignor di Lutrech era vestito di tanè al solito. El signor Julio Manfron è stà licentiato con dir non se li pol atender, e vien via verso Venecia.

211 *Da Brexa, di sier Zuan Badoer dottor, cavalier, podestà, e sier Giacomo Michiel capitano, di 18.* Avisano la morte di l'Imperator a di 12, intesa da uno brexan qual si trovò a Trento e vete conzar il palazzo dil vescovo di panni negri per la morte, prender e ordinar guardie per la terra et altri lochi. *Etiam* l'hanno per via dil conte Zorzi di Lodron, per una letera scrive al provedador di Anfo di esser stà mandà a li confini guardie etc., si fazi etc. la qual letera mandano inclusa. Et avisa esso conte Zorzi al provedador di Anfo, esser stà ordinato bona guardia a li confini per questi cesarei; e dice deve esser mancato l'Imperator. E nota. Sier Antonio Venier è provedador ad Ampho.

Di Udene, di sier Lazaro Mocenigo luogotenente, di 20. Manda avisi di Cividal e Monfalcon, di la certeza di la morte di l'Imperator; e come

quelli di Gorizia, Gradisca et Maran haveano fatto cride non fosseno fato danni a' nostri, e li vini e vituarie da la strada alta in suso siano portati dentro; et il podestà di Monfalcon dubita. Li ha risposto non temi, ma stagi vigilante. *Item*, avisa l'intrar di 25 fanti in Maran todeschi, et manda le letere di tal avisi inclusi. Ha mandato do exploratori.

Da Cividal, di uno Marco. Scrive tal nova di la morte di l'Imperator per via di Tulmin, et aver parlato a uno mercadante todesco vien di Vilacho, li acerta dita morte.

Etiam il Gastaldo e Consejo di Cividal scrive dita nova, et sier Alvixe Trivixan provedador in Cividal avisa, *ut supra*.

Da Monfalcon, di sier Marco Antonio Badoer, di 19. Scrive al Locotenente, come uno nominato Engiadol, al qual l'Imperator donò Monfalcon, è venuto in Gradisca, et altri capitani, erano cassi, tutti è stà ritornati, et vien a 8 a la volta zente di Trieste in Gradisca, et mandato 25 fanti in Maran. Li a Monfalcon non è fanti, ni monition, ni artelarie da conto. Il ponte è roto, si pol intrar per i busi; è bon si provedi etc. Farà redur villani.

Di Cao d'Istria, di sier Francesco da Mula podestà et capitano, data a di 19. Scrive di questa morte; et per uno Piero Brexan vien di Lubiana, come erano zonti alcuni capitani li, vien di la corte di l'Imperator, di malavoia. Par a di 11 dito Imperator morite, et loro parti do di avanti; et quelli di Trieste hanno fato tirar in castello l'artelarie erano in la terra, et aver mandato fanti 25 in Maran, e stanno con bona guardia.

Fu prima tolto il scurtinio di un savio di Terra ferma, et lo tulsi sier Piero Trun fo savio a Terra ferma, qual vol intrar, come *etiam* feci l'altro zorno, et ozi el non era in Pregadi.

Fu posto, per i Savii tutti di Colegio, la comission di Alvise Sabadin va secretario con l'orator dil Signor turco fino a Ragusi, et si parlino insieme, 211* vadino in quel loco el vorà di Dalmatia, inquirissa i danni, punissa con il rector quelli ha fato mal, li fazi far le spexe a l'orator e soi, et honorarlo da tutti li rectori; et volendo esser a le torture, vedi non sia; ma volendo entri. Et trovando rectori in dolo, far processo et mandarlo di qui. *Item*, volendo andar a Dulzigno, vadi, e poi acompagnato a Ragusi toy licentia, con altre clausole, *ut in ea*.

Et Jo Marin Sanudo, è di la Zonta, contradisi: è mal mandar questo orator per le terre nostre di Dalmatia a explorar, vederà mal fornite, homeni malcontenti; lo inciterà a far venir turchi; poi, en-